

Giocatori Anonimi: l'associazione che aiuta ad uscire dal gioco d'azzardo

di MIRKO CONFALONIERA

Il gioco d'azzardo diventa pericoloso, quando da vizio si trasforma in una vera e propria patologia mentale.

La ludopatia si colloca tra i disturbi del controllo degli impulsi come una variante del disturbo ossessivo-compulsivo, caratterizzato dall'incapacità di resistere alla tentazione persistente, ricorrente e "maladattiva" di giocare elevate somme di denaro.

Le conseguenze più gravi si rilevano nel deterioramento delle attività personali, affettive, familiari e lavorative della persona colpita. Nella dipendenza da gioco la "compulsione ossessiva" (il comportamento involontario a compiere determinate azioni, con il fine di placare l'ansia generata dall'ossessione, in questo caso del Gioco) produce emozioni positive a cui il soggetto non riesce a rinunciare: infatti, la stragrande maggioranza delle persone dipendenti dal gioco d'azzardo sembrano ricercare in tale pratica l'eccitazione, che viene soddisfatta puntando cifre di denaro sempre più grandi nel tentativo di recuperare il denaro puntato e perso ogni volta.

La diffusione della dipendenza da gioco d'azzardo è influenzata da diversi fattori, sia sociali che personali. Negli ultimi anni c'è stato un dilagante aumento di slot machine, sale gioco e sale VLT, soprattutto nella nostra provincia, che ha assunto il triste soprannome di "Las Vegas italiana", con un conseguente incremento esponenziale del fenomeno della ludopatia, sia negli adulti che negli adolescenti, sia fra gli uomini che fra le donne. Un supporto per cercare di uscire da questa vera e propria malattia si chiama "Giocatori Anonimi", un'associazione di uomini e di donne che mettono in comune le proprie esperienze allo scopo di guarire dal gioco compulsivo. G.A. è un marchio diffuso in tutto il mondo, che tiene regolarmente riunioni settimanali; nella nostra provincia ci sono due sedi: a Pavia, presso lo "Spazio Q" di piazzale Torino, 40; e a Voghera, presso la sede Auser di via Cignoli, 1.

Un'associazione distinta, ma

strettamente collegata, è la "Gam.Anon" (con sede solo a Pavia), che raccoglie invece coniugi, figli, parenti e familiari la cui vita è stata turbata dai comportamenti di un giocatore compulsivo.

Lo scorso 17 ottobre nella sede di Pavia si è tenuta una riunione "aperta", cioè con ingresso libero anche a esterni, assistenti sanitari, giornalisti, ecc., dove sono stati raccontati nel dettaglio le finalità dei G.A. e come si svolgono le singole riunioni settimanali. Si è sottolineato immediatamente che G.A. è un'organizzazione indipendente, che non ha fini di lucro e che non appartiene a nessuna setta o confessione religiosa, né ad alcun movimento politico.

Il suo scopo è aiutare, attraverso il racconto e l'ascolto delle testimonianze, le persone che soffrono di gioco compulsivo e di tenerle lontane dalle ricadute. Il percorso di recupero si basa sulla condivisione delle esperienze personali, che possono essere anche molto dram-

matiche. Il giocatore compulsivo "sperpera tutti i suoi soldi nel gioco d'azzardo, poi passa a quelli dei familiari e dei parenti, e il suo unico dilemma esistenziale è come procurarsi i soldi per giocare" (sale corse, poker on-line, slot, ecc.).

"Avevo una doppia personalità -ha raccontato uno dei giocatori anonimi presenti- Vedevo il lavoro solo come un bancomat che finanziava il gioco. Una persona che non soffre di questo problema non si rende conto di cosa significhi impostare la propria vita solo sull'aver soldi per andare a giocare".

Si sono alternate tante storie di persone che giravano tutta la notte per giocare, che buttavano via stipendi interi, che andavano incontro a litigi, separazioni, e che si ritrovavano ben presto sul lastrico.

"Con G.A. sono tornato a vivere, grazie all'aiuto che ho ricevuto dal gruppo" confessa un altro giocatore anonimo. L'associazione si basa su regole, "perché per guarire una ma-

lattia come il gioco d'azzardo che non ha regole, ci vogliono regole ferree per cercare di tornare a vivere una vita normale": l'onestà di chi vi prende parte nel raccontare i fatti e le sofferenze di un giocatore (anche quelle causate a famiglie e parenti), la ricerca della tranquillità, la lettura di alcuni libri che spiegano il programma di recupero, la socializzazione del gruppo e l'auto mutuo aiuto.

Nella seduta aperta di ottobre si è affrontato anche il problema, non secondario, del giocatore in fase di recupero che non sa come occupare il tempo libero (prima esclusivamente dedicato al gioco d'azzardo): alcuni giocatori anonimi hanno raccontato di aver imparato a coltivare hobby, realizzato vecchi progetti, e perfino di essere riusciti a conoscere meglio i propri figli.

Un altro aspetto importante affrontato è che molti dipendenti dal gioco d'azzardo, quando si avvicinano a queste associazioni, si fermano per poche

riunioni e poi non partecipano più, perché pensano di non essere ridotti così gravemente, di non essere a quei livelli patologici e perciò che possono smettere quando vogliono. Invece, "solo con la costanza delle frequentazioni, ci si può accorgere del contrario".

G.A. di Pavia ha rivolto l'invito ad avvicinarsi alla propria struttura a "tutti quelli che pensano di soffrire di questa patologia o che riescono a riconoscere di essere dei giocatori patologici" al fine di "smettere di giocare, astenendosi dal gioco e raggiungere la sobrietà".

Attiva nella nostra provincia dal 2014, tiene due riunioni ogni settimana: il lunedì sera (dalle 20:30) a Voghera e il giovedì sera a Pavia. Per info di qualsiasi genere contattare telefonicamente il 3387062849 oppure mandare una mail a voghera@giocatori-anonimi.org; infine, per contatti con l'associazione pavese Gam.Anon scrivere a: gamanonpavia@yahoo.it.

